

INTERVENTO DEL PRESIDENTE LORENZO BELLONI

Autorità,

Gentili Signore, Signori,

porgo a voi tutti il mio più cordiale benvenuto e il ringraziamento per aver accettato l'invito a partecipare a questa nona Giornata dell'economia, che è diventata un appuntamento atteso per fare il punto sullo stato e le prospettive dell'economia polesana.

Purtroppo, debbo ripetere ciò che ho detto un anno fa, e cioè che non siamo ancora usciti dalla crisi, nonostante il consolidarsi dei segnali di una inversione di tendenza, che però non sembra avere in sé la forza sufficiente per supportare una rinnovata fase di crescita sostenuta.

In Italia, infatti, la ripresa è modesta e tale da non compensare la caduta del PIL verificatasi dal principio della crisi: c'è il rischio di ritorno ad una sostanziale situazione di stagnazione, che ha caratterizzato l'economia nazionale nei primi anni dello scorso decennio.

Inoltre, la ripresa non appare sistemica, anzi si può consolidare un'economia a due velocità: da una parte le imprese più dinamiche, che esportano verso i paesi dell'Europa e i paesi emergenti; dall'altra le imprese che lavorano per il mercato domestico, caratterizzato da una progressiva caduta dei consumi, alimentata dalla continua erosione dei redditi delle famiglie.

Questo scenario non è particolarmente favorevole per l'economia polesana, il cui tessuto produttivo è formato da piccole e micro imprese che operano prevalentemente per il mercato interno.

La propensione all'export della nostra provincia, nonostante il recupero delle esportazioni (+ 23,0% nel 2010), è pari al 17,3% del valore aggiunto provinciale, contro il 34,6% del Veneto e il 24,3% dell'Italia, mentre il grado di apertura al commercio estero (somma del valore dell'import e dell'export sul valore aggiunto) non va oltre un modesto 35,2%, rispetto al valore medio regionale del 63,3% e nazionale del 50,7% dell'Italia.

A tutto ciò si aggiungono le difficoltà, tuttora crescenti, generate dai pesanti strascichi della crisi, soprattutto per quanto concerne l'occupazione, dal momento che la timida ripresa non crea nuovi posti di lavoro.

Secondo i dati sulle forze di lavoro resi noti dall'Istat, nel corso del 2010 il numero delle persone in cerca di lavoro è raddoppiato (da 3.000 a 6.000), mentre il tasso di disoccupazione è balzato dal 3,2% al 5,9%, un valore più alto, ma sostanzialmente allineato a quello del Veneto (5,8%) e inferiore comunque a quello nazionale (8,4%).

Le previsioni formulate da Unioncamere e Prometeia scontano, per il prossimo triennio, un'ulteriore aumento del tasso di disoccupazione per la provincia di Rovigo (7,5% nel 2011), pur in presenza di una modesta crescita dell'occupazione (+0,2%) e di un lieve incremento del valore aggiunto e di una sostanziale stazionarietà dell'export.

Dunque, si prospettano due alternative:

- da un lato, un lento e faticoso recupero, per il permanere di ampie criticità, soprattutto sul piano dell'occupazione;

- dall'altro, una più accelerata risalita, premessa a un nuova fase di crescita consolidata.

Ritengo realistica questa seconda prospettiva, se tutti gli attori istituzionali e sociali lavoreranno concordi nella stessa direzione.

Le condizioni ci sono.

Ce lo dicono innanzitutto i dati.

- la ripresa delle esportazioni, cui ho fatto cenno, ma anche altri indicatori,
- la positiva dinamica del PIL pro capite, che nel 2010 ha raggiunto un valore di 28.224 euro, facendo registrare un incremento del 1,5%;
- una migliorata evoluzione del mercato del lavoro locale, con un aumento delle assunzioni del 2,0%, secondo le stime di Veneto Lavoro sui dati dei centri per l'impiego;
- il miglioramento della dinamica demografica delle imprese, per la stabilità del tasso di natalità delle aziende (6,3%) il decremento del tasso di natalità (da 7,5 a 6,5%), una tendenza che si rafforza nel primo trimestre 2011, che vede l'aumento, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, un incremento delle iscrizioni all'anagrafe camerale (+5,9%) e una contrazione delle cessazioni del 18,3%, grazie alla crescita delle imprese organizzate sotto forma di società di capitali, tra le quali quelle attive sono aumentate del 3,5%, segnali questi di un indubbio processo di ammodernamento della struttura imprenditoriale polesana, che sta organizzandosi in maniera più consona alle dimensioni di un mercato ormai globale;
- la ripresa della produzione industriale nel primo trimestre del 2011, che i primi dati provvisori dell'indagine Venetocongiuntura, condotta dall'Unioncamere regionale, stimano pari a +2,3 su base annua, che però, al di là del suo valore contenuto, sconta la flessione del 4,3% rilevata per l'ultimo trimestre 2010, quando a livello veneto si ebbe invece una crescita del 5,7%.

Ma, al di là dei dati, si è lavorato in questi mesi per creare le condizioni istituzionali per un più deciso miglioramento delle prospettive di sviluppo della nostra provincia, in accordo con la Regione del Veneto.

Mi riferisco in particolare all'attivazione del Tavolo per la riconversione della centrale Enel di Porto Tolle, all'accordo sul futuro di una delle più importanti realtà produttive provinciali, la Bassano Grimeca, ora rilevata dalla T.M.B. di Monselice e il protocollo per la reindustrializzazione del Polesine, firmati ieri a Roma.

Certo, l'andamento di un'economia di piccole dimensioni com'è quella polesana dipende in larga parte dall'evoluzione degli scenari a livello mondiale, nazionale e regionale, ma molto dipenderà anche da noi e dalla nostra capacità di far veramente squadra come "sistema Polesine".

Come avete potuto notare, i temi proposti per questa Giornata sono stati enunciati in forma interrogativa. Ci sono diversi punti di domanda nel programma dei lavori odierni, proprio perché siamo in una fase cruciale che richiede un forte e deciso impegno da parte di tutti.

Io sono sicuro che un altro futuro è possibile per questa nostra provincia, ma solo se le istituzioni e le forze imprenditoriali e sociali condivideranno un disegno di sviluppo per il territorio e un metodo per costruirlo giorno dopo giorno.

Ecco perché ancora oggi riproponiamo degli interrogativi, perché dobbiamo decidere in quale direzione andare, di quali indirizzi e strumenti programmatici intendiamo dotarci e poi operare di conseguenza.

Come Camera di Commercio, consapevoli delle profonde trasformazioni che avrebbe prodotto la crisi iniziata nel 2008, abbiamo avviato un progetto per fornire un contributo di analisi e di proposta.

E' il progetto "Polesine 2020", che è stato condotto da un'equipe di docenti universitari polesani e le cui conclusioni sono state illustrate nel corso del partecipato convegno svoltosi l'11 marzo scorso.

L'equipe dei ricercatori, coordinati del prof. Edoardo Gaffeo e formata dai proff. Giorgio Osti, Vincenzo Rebba e Roberto Tovo, con il supporto della dott.ssa Laura Aglio e del dott. Giovanni Carrosio, ai quali tutti va il più sentito ringraziamento per il prezioso lavoro svolto, ha fotografato in profondità la società e l'economia del Polesine, analizzando le positività e le criticità e delineando le possibili prospettive di evoluzione, ma ponendo anche alcune questioni di tipo strategico per lo sviluppo futuro del nostro territorio.

Ebbene, il lavoro svolto dai nostri ricercatori ha suscitato in noi l'esigenza di dare un seguito concreto alle conclusioni cui loro sono pervenuti, in termini di proposte e indicazioni operative.

Per questo, anche allo scopo di non invilupparci in un sterile dibattito tutto interno, abbiamo ritenuto di ricorrere all'aiuto di un qualificato osservatore esterno, non condizionato dalla visione che noi polesani abbiamo di noi stessi e del nostro territorio, che ci fornisse idee e indicazioni di valenza prospettica, ma anche cantierabili fin da subito.

Ci siamo rivolti, pertanto al prof. Enrico Finzi, uno massimi esperti italiani di sociologia e di marketing, presidente di vari istituti di ricerca (attualmente è presidente di Astra Ricerche) e opera per alcune delle più rilevanti aziende italiane e internazionali oltre che per associazioni di imprese e per associazioni no profit che ha accolto subito il nostro invito.

Al prof. Finzi, cui dò il più caloroso benvenuto e un caloroso ringraziamento per aver accettato il nostro invito, è affidata la relazione centrale e portante dell'odierna Giornata, che quindi si svolgerà con uno schema diverso e nuovo rispetto a quello tradizionale.

La scaletta dei lavori, infatti, prevede la relazione del prof. Finzi, cui seguiranno gli interventi delle rappresentanti delle istituzioni che hanno competenze primarie in materia di programmazione: Tiziana Virgili, Presidente della Provincia di Rovigo e Marialuisa Coppola, Assessore allo Sviluppo, per la Regione del Veneto .

Seguirà il dibattito, aperto a quanti vorranno portare il loro contributo di analisi e di riflessione.

Alla termine della mattinata mi assumerò il compito di trarre le conclusioni dei lavori, peraltro con la precisazione che oggi l'intendimento è quello soprattutto di ascoltare quanto ci verrà detto dal prof. Finzi.

Non mi resta, quindi, che rinnovare il grato apprezzamento mio personale e della Giunta camerale all'illustre relatore e alle gentili rappresentanti della Regione e della Provincia e a tutti i presenti qui convenuti.

Grazie ancora e buon lavoro.